

I SOLDI DELLA SICILIA

LA DIRETTIVA È DI STEFANO POLIZZOTTO, CAPO DELLA SEGRETERIA TECNICA DEL PRESIDENTE: RISPARMIO DI 600 MILIONI

Crocetta taglia i compensi dei burocrati

Il provvedimento riguarda dirigenti, consiglieri, revisori di conti e amministratori: scure del 20 per cento

Il presidente vuole mettere mano anche alle partecipazioni della Regione nelle Fondazioni. Possibile l'accorpamento tra l'Azienda foreste e il Comando forestale.

Riccardo Vescovo

PALERMO

●●● Dirigenti, consiglieri, revisori dei conti, amministratori: la scure di Rosario Crocetta non risparmierà nessuno. Un provvedimento del presidente della Regione obbliga tutti gli enti collegati, le partecipate e ogni altro organismo regionale ridurre del 20 per cento i compensi. «È la direttiva chiave di tutti i tagli alla spesa, la più importante» spiega Stefano Polizzotto, capo della segreteria tecnica. È lui il braccio destro di Crocetta, l'uomo incaricato di mettere mani al taglio della spesa e dei dipartimenti. Avvocato originario di Pollina, al lavoro presso lo studio Pitruzzella di Palermo, Polizzotto conosce Crocetta dal 2002, quando lo ha assistito nel ricorso per la sua candidatura a sindaco di Gela. Da quel momento, dopo la vittoria, è diventato il suo consulente giuridico seguendolo fino a Bruxelles. Ha pure tentato di diventare sindaco del Comune dove vive da anni, Castelbuono, candidandosi in una lista civica. «Ma non parlatemi di politica – dice – sono semplicemente l'interfaccia con la burocrazia».

E di burocrati che vanno e vengono dal suo ufficio ce ne sono tanti nel primo lunedì di lavoro dopo l'insediamento del presidente. Polizzotto li accoglie tutti, discute senza sosta nella sala riunioni del secondo piano di Palazzo d'Orleans. Tra le sue carpette conserva curricula e appunti, numeri e proposte che analizzerà assieme al presidente: lo spoil system incombe. Incontra il dirigente del Personale, Giovanni Bolo-

gna, con cui lavora per sbloccare il passaggio, su base volontaria, dei dirigenti regionali agli enti locali. «Abbiamo già tante richieste», afferma. Opera a stretto contatto col segretario generale,

Patrizia Monterosso, «perché abbiamo cambiato metodo, non si lavora più singolarmente ma in equipe». Così sono arrivati tutti i provvedimenti, a cominciare dal taglio delle società partecipate, che però è ancora in attesa dell'esito di un monitoraggio. Ma Crocetta ne è sicuro: «Entro quattro mesi penso di eliminarle tutte». In attesa dello studio, a Palazzo d'Orleans stanno già predisponendo la delibera di giunta sui tagli ai compensi che secondo i primi calcoli dovrebbe portare a oltre 600 milioni di euro risparmi immediati. «Probabilmente sono molti di più - dice Polizzotto - ma è in corso uno screening per capire la portata reale di questo provvedimento».

Analisi, verifiche: è tutto in divenire nella sede del governo regionale. Come la direttiva per tagliare le auto blu obbligando i dirigenti ad usarle in condivisione, o la ricognizione per accorpate, dismettere o valorizzare le Ipab. E ancora, come il censimento delle Fondazioni, perché secondo Crocetta «la Regione partecipa a 150 Fondazioni, non capisco cosa ci faccia».

Il presidente della Regione intanto è volato a Bruxelles. Probabilmente proverà a ottenere una proroga alla spesa dei fondi comunitari perché «a rischio disimpegno ci sono 400 milioni di euro». Con lui o senza di lui, a Palazzo d'Orleans è Polizzotto l'uomo chiave della «rivoluzione» di Crocetta. «Vedrete che Rosario cambierà la Sicilia», dice prima di ricevere un altro dirigente, Vincenzo Di Rosa, alla guida dell'Azienda foreste. Settore, caldo, questo,

per il quale il nuovo esecutivo lavora già a un possibile accorpamento col Comando forestale. «La prossima settimana – annuncia Polizzotto – avvieremo un tavolo tecnico».

Ciò che invece è già operativo è lo stanziamento di cento milioni all'anno, per cinque anni, per risolvere l'emergenza rifiuti. «I Comuni che certificheranno il debito nei confronti delle imprese – spiega il capo della segreteria tecnica – riceveranno un'anticipazione che potranno restituire in un massimo di venti anni attraverso una decurtazione dei trasferimenti regionali». Poi verrà la riforma del settore e in questo Crocetta è stato chiaro: lo spazzamento, la pulizia delle strade, torneranno ai Comuni mentre le società consortili di occupazione della gestione più in generale. «Stiamo lavorando anche a questo – spiega Polizzotto – di continui, fino a tarda notte». Gli enti locali sono però col fiato sospeso: per sbloccare 300 milioni di euro di trasferimento regionali bisognerà varare il patto di stabilità, ovvero il vincolo alla spesa imposto da Roma, che nel 2013 sarà ancora più stringente. Manco a dirlo, Polizzotto volerà assieme a Crocetta per incontrare diversi ministri e provare ad allargare le maglie della spesa facendo leva sul rigore e sui tagli alla spesa disposti.



Stefano Polizzotto, capo segreteria tecnica di Crocetta. FOTO FALABRE

GLI INTERVENTI. Sono costati nel 2011 alle casse della Regione 6,2 milioni di euro. È stato deciso di tagliare la spesa di almeno il venti per cento

Nel mirino adesso anche le missioni di politici e dirigenti

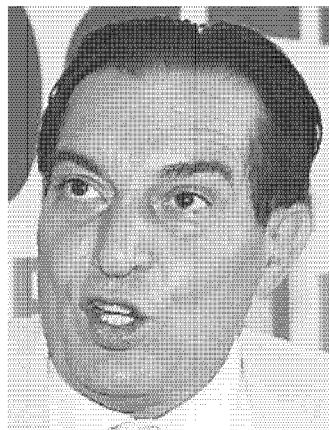
●●● Politici, consulenti, dirigenti e funzionari regionali in missione per lavoro in Sicilia, in Italia e all'estero sono costati nel 2011 alle casse della Regione oltre 6,2 milioni di euro. Il dato emerge sommando gli appositi capitoli di bilancio dei singoli assessorati e della Presidenza della Regione. In alcuni casi i fondi stanziati in bilancio si moltiplicano durante l'anno come è avvenuto per le spese del personale del dipartimento Infrastrutture e degli uffici di motorizzazione, schizzate l'anno scorso da 418.000 a 823.847 euro. Troppo per il neo governatore Rosario Crocetta che dopo una prima analisi dei costi, effettuata col supporto della segreteria nel giorno del suo insediamento, ha deciso di tagliare la spesa per le missioni di almeno il 20%, con un risparmio immediato di 1,3 milioni all'anno.

Gran parte della spesa riguar-

da dirigenti e funzionari pubblici, quasi 5 milioni immobilizzati in bilancio. L'ex governatore Raffaele Lombardo e i suoi assessori hanno speso direttamente 738 mila euro, rispetto a una previsione di 995 mila euro. Altri 500 mila euro sono stati versati dalla Regione per pagare le missioni del personale degli uffici di gabinetto degli esponenti di governo e 162,8 mila euro per i componenti della segreteria generale della Presidenza della Regione.

Incrociando bilancio e rendiconto si evincono spesso delle discrasie; capita che rispetto alla cifra immobilizzata a chiusura del rendiconto la spesa risulti inferiore, col residuo che viene iscritto nel bilancio successivo con la stessa destinazione e col risultato di appostare fondi che a volte non vengono spesi togliendo risorse che potrebbero essere destinate ad altre finalità. In altri casi,

invece, la spesa finale risulta maggiore di quella iscritta in bilancio: per coprire la spesa delle missioni degli agenti di scorta dell'ex governatore, nel 2011, la Regione ha aumentato il budget di 60 mila euro, portandolo da 300 a 360 mila euro.



Rosario Crocetta

L'INTERVISTA. L'artista: «Crocetta mi è piaciuto come persona. Potrò rendermi utile alla Sicilia mettendo a disposizione la mia esperienza»

Battiato: «Vedo germogli di cambiamento, spero diventino fiori»

PALERMO

Un cantautore in politica, ma per lui non sarà proprio così. Franco Battiato, assessore allo spettacolo, nella giunta del neopresidente della Regione Rosario Crocetta, racconta la sua scelta.

●●● Come mai ha deciso di accettare questo nuovo incarico?

«A convincermi è stato Crocetta, mi è piaciuto come persona. Mi sembra che lui stia andando verso una giusta direzione. Dopo la sua proposta, ho pensato che forse potevo essere d'aiuto alla mia terra».

●●● Come intende organizzarsi?

«Il lancio del mio nuovo disco mi vedrà impegnato fino a marzo e continuerò a fare ciò che ho sempre fatto. E questo Crocetta lo sa benissimo, il mio compito non è quello di fare il politico. È un altro genere di impegno, non a tempo pieno, mi occuperò solo di spettacolo e cultura, mettendo a disposizione la mia esperienza».

●●● Ha già in mente qualche progetto?

«C'è lavoro. Non mi occuperò solo di musica, ma anche di teatro e di altro. Ho in mente di far venire qualche cosmologo, o scienziato di grande livello. Perché ci tengo a sottolineare che l'aspetto culturale lo si trova nelle "eccellenze"».

●●● «Legame tra la Sicilia e l'Europa» ha detto. Come possi-

bile via d'uscita dalla crisi?

«Sì, perché no. Questa è un'ottima prospettiva verso la quale dirigersi».

●●● Coinvolgimento dei giovani?

«Certamente, metterò a disposizione loro la mia esperienza e cercherò di coinvolgerli nelle cose che organizzerò».

●●● Il termine "assessore"?

«Non mi si addice perché non voglio entrare in politica. Non sono laureato, non sopporterei che qualcuno mi chiamasse dottore. Quindi, preferisco essere chiamato con il mio nome, Franco o Battiato, perché questo sono».

●●● Da giovane ha fatto politica?

«No, mai. Hanno cercato di coinvolgermi, ma è un mondo all'interno del quale non mi rivedo».

●●● Povera Patria, per noi "Povera Sicilia", ha fiducia nella sua terra?

«Sì. Questo è uno dei motivi per il quale ho accettato la proposta di Crocetta. Vedo dei primi germogli di un possibile cambiamento, spero diventino fiori».

●●● Si parla tanto del binomio mafia-Sicilia...

«Crocetta devo dire che porta avanti con fermezza questa causa, gli fa onore. Un cambiamento non è impossibile. Ma dobbiamo confrontarci con la realtà: la ma-

lerba è sempre esistita e sempre esisterà, questo è il destino della materia degli esseri umani».

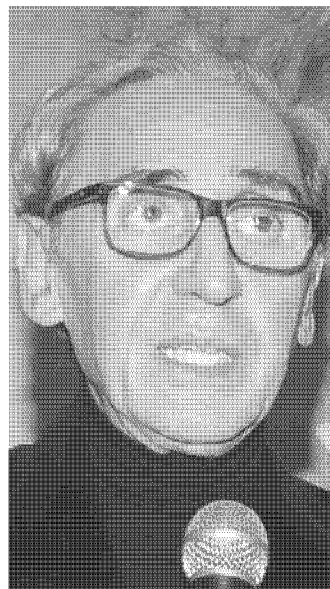
●●● C'è una cosa che apprezza del mondo politico di oggi?

«No. Per adesso non trovo nulla di positivo. Veniamo da anni molto difficili, accompagnati da una classe politica inconcludente. Una nazione civile dovrebbe garantire e aiutare quelli che non hanno lavoro, ma aiutare i più bisognosi».

●●● Una giunta composta da «intellettuali», quale l'aspetto positivo?

«Certamente credo la moralità, componente che ritengo molto importante». (*CAAFU*)

CARLA ANDREA FUNDAROTTO



Franco Battiato FOTO ANSA

L'AGGRESSIONE NELLA VILLA

L'ANIMALE HA STRAPPATO IL CUIOIA CAPELLUTO E PARTE INFERIORE DEL VOLTO: ORA SI TROVA IN UN CANILE

Terrasini, rottweiler sbrana un bimbo

Il piccolo, 8 anni, è gravissimo. Il cane era stato trovato per strada e «adottato» dalla sua famiglia

Il bimbo è stato portato prima all'ospedale Cervello, poi è stato trasferito nel reparto di chirurgia di Villa Sofia. Sui fatti indagano i carabinieri della compagnia di Carini.

Leopoldo Gargano

PALERMO

●●● Il bimbo si avvicina alla cuccia, il cane «trovatello» in un attimo lo aggredisce, lo azzanna alla testa, scaraventandolo per terra in una pozza di sangue. Una tragedia avvenuta ieri pomeriggio in una villa di Terrasini, adesso il piccolo è ricoverato in condizioni gravissime in ospedale. È stato operato durante la notte, i morsi del cane gli hanno prodotto delle lacerazioni enormi ed ha perso molto sangue. Il piccolo ha 8 anni e secondo la prima ricostruzione degli investigatori è stato aggredito dal rottweiler che la famiglia aveva raccolto nei mesi scorsi per strada. Un gesto di grande generosità che però si è concluso con una disgrazia. In genere gli animali adottati ricambiano con affetto e devozione eterna i loro padroni, il grosso molosso invece si è scagliato contro il bambino seguendo chissà quale istinto. Lo ha azzannato al volto, alla testa e alla pancia. Il bimbo è stato portato prima all'ospedale Cervello, poi è stato

trasferito nel reparto di chirurgia di Villa Sofia. L'intervento di chirurgia ricostruttiva è molto complesso perché l'animale ha strappato quasi tutto il cuoio capelluto e sbrana la parte inferiore del viso del bambino. Il piccolo ha la mandibola scoperta, la carne è stata portata via dal cane ed i medici hanno lavorato ore per cercare di suturare le ferire. I carabinieri della compagnia di Carini hanno interrogato i familiari e i vicini, ecco come sono andate le cose secondo i primi accertamenti.

Sono le 17,30, un commerciante di Terrasini di 43 anni, si reca nella sua villa di contrada «Agli Androni» dove si trova il rottweiler che ha raccolto dalla strada circa quattro mesi fa. È un molosso di grosse dimensioni, che fino ad oggi non aveva mai dato problemi. I rottweiler sono cani molto fedeli con il padrone ed hanno un senso della proprietà e del territorio molto sviluppato. Percepiscono come una minaccia qualsiasi intruso, per questo sono formidabili cani da difesa e da guardia. Probabilmente tra questi «intrusi», il cane ha inserito anche il bambino che è diventato così una possibile minaccia. Non è chiaro se il cane abbia percepito un gesto del bambino come una minaccia o se in quel momento ci fos-

se del cibo nelle vicinanze rendendolo così ancora più aggressivo, sta di fatto che si è scagliato con estrema violenza contro il bimbo che si era avvicinato alla cuccia. Il bimbo, inerme, resta bloccato per terra, le poderose fauci dell'animale si stringono contro la sua testa, lui cerca di muoversi, di sfuggire al terribile morso del cane, non non ci riesce, è troppo piccolo, non può far nulla contro un esemplare adulto, nel pieno delle forze. Anzi, il suo istintivo tentativo di divincolarsi, fa scattare un'ulteriore reazione da parte del molosso, che diventa ancora più aggressivo e ferisce più volte alla testa il bimbo. I familiari si accorgono della tragedia, si scagliano contro il cane, riescono a liberare il bambino, la cui faccia è ridotta ad una maschera di sangue. Attimi terribili, il bimbo viene trasportato all'ospedale di Partinico, da lì a Palermo al Cervello. Ma le sue ferite sono troppo gravi è necessaria un'operazione d'urgenza che iniziano poco dopo le 19 i medici di Villa Sofia. I genitori sono sconvolti, aspettano impietriti dal dolore davanti alla porta della sala operatoria.

Nel frattempo l'animale viene trasportato in un canile, i veterinari stanno controllando se è fornito di microchip.



Sulla vicenda indagano i carabinieri della compagnia di Carini

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

VILLA SOFIA. Tra speranza e disperazione

I familiari in ospedale: «Un grande dolore»

Alessandra Ferraro

PALERMO

●●● La voce è rotta dai singhiozzi, tanto da non permettere alle parole di essere udibili. E così, tra sussurri e abbracci di amici e parenti, a raccontare il dramma sono le mani portate al viso. Al primo piano del reparto maxillo-facciale dell'ospedale Villa Sofia di Palermo, il padre del bimbo di 8 anni azzannato dal cane di famiglia è annientato dal dolore. Attorno a lui una schiera di persone che lo sostiene. Il suo sguardo è perso nel vuoto. I suoi passi lo portano ripetutamente dentro e fuori dal reparto, mentre si tocca ripetutamente il viso. Gesti quasi ipnotici per descrivere una realtà troppo difficile da accettare. Sì, perché è proprio il volto del bimbo ad aver subito la devastazione più grande. Si sussurra di ferite profonde al cuoio capelluto e alla mandibola. Zone della faccia completamente divorate dalla ferocia dei morsi. Sembra che, prima di essere sottoposto al delicato intervento, il bimbo fosse an-

cora cosciente. Nessuno riesce a dire nulla. Nessuno ha voglia di raccontare cosa è successo. «Non sappiamo nulla», ripetono all'unisono ai giornalisti. «In questo momento ci interessa solo attendere l'esito dell'operazione», spiegano ai curiosi. «È un dolore troppo grande», dicono a chi si avvicina. Gli occhi, rossi dal pianto, sono tutti rivolti a quella porta sbarrata al primo piano del reparto di chirurgia, al di là della quale si sta svolgendo l'operazione. Delicatissima, raccontano ai parenti e agli amici che di volta in volta telefonano per avere notizie. Molti dei familiari, però, sono arrivati in ospedale. Qualcuno è seduto sulle scale, altri rimangono in piedi vicino alla finestra mentre fuori, in attesa, ci sono uomini della polizia in borghese. Alcuni dei dipendenti dell'ospedale raccontano di aver capito che qualcosa di grave era accaduto dalla corsa veloce dal pronto soccorso alla sala operatoria. Poi la notizia si è diffusa velocemente tra i corridoi del nosocomio, così come lo sgomento. (*ALFE*)

TAGLI ALLA SPESA E SPENDING REVIEW I PRIMI PROVVEDIMENTI

Crocetta parte con le forbici

Il presidente oggi a Bruxelles e poi a Roma. Verso la chiusura delle partecipate. Una task force per gli investimenti e auto blu in car sharing. Ecco i primi passi della rivoluzione

DI ANTONIO GIORDANO

Sono le forbici il simbolo di questo inizio di legislatura siciliana che è partita con l'insediamento ufficiale di sabato mattina del neo presidente Rosario Crocetta. Il nuovo inquilino di Palazzo d'Orléans alla sua prima uscita ufficiale ha spiegato ai vertici del burocrazia regionale e ai presenti la necessità di tagli radicali alla spesa della amministrazione. Una direttiva confermata anche in una occasione meno ufficiale, la festa di domenica sera a Palermo, in cui dal palco di Piazza Castelnuovo ha parlato «del miliardo e mezzo di sprechi che già è stato tagliato». Cifra frutto di tagli alle consulenze (che saranno azzerate) ma anche della chiusura delle 13 società partecipate dalla Regione. Sforbiciate in vista anche per l'ufficio stampa e le missioni dei dirigenti. Tagli che interessano la presidenza della Regione ma che dovrebbero riguardare anche il parlamento siciliano «impossibile che un segretario generale prenda

400 mila euro all'anno». Chissà se l'ex sindaco di Gela riuscirà nell'impresa che non è riuscita alla precedente giunta: cioè ridurre i trasferimenti per il funzionamento di Palazzo dei Normanni.

Infine il bilancio di previsione 2013 che «sarà pronto in venti giorni», ha assicurato il neo governatore, «e che sarà all'insegna della spending review». Un documento che, per la prima volta, ha annunciato, «includerà anche i dettami del patto di stabilità». La rivoluzione che il neo presidente vuole portare nella amministrazione riguarda anche le auto blu che dovranno essere utilizzate con il principio del car sharing sul modello di quanto accade al parlamento europeo. Una mossa che garantirà «tagli almeno del 20% rispetto alla spesa attuale». E, con questa sporta di buone intenzioni, Crocetta è partito ieri alla volta di Bruxelles e di Roma per presentare il nuovo volto della amministrazione regionale. E, dal momento che la sostenibilità dei conti non è più tanto facile, sarà necessario avere un buon impatto con i vertici europei e nazionali.

Se da un lato è necessario tagliare, dall'altro però, è necessario anche ricercare nuove risorse e investimenti per l'Isola e sbloccare i pagamenti ancora al palo. Per questo il nuovo presidente ha assicurato che sarà creata una task force con il compito di monitorare tutte le richieste pendenti di investimenti nell'Isola per comprendere a che punto è il loro iter

e che tipo di impatto potrebbero avere sul tessuto economico regionale. Dall'altro lato Crocetta ha garantito 42 milioni per i co-

muni e poi una anticipazione dal fondo di rotazione di 100 milioni di euro all'anno per cinque anni consecutivi con i quali le amministrazioni dovranno chiudere i conti con gli Ato rifiuti e sanare tutte le posizioni debitorie. Il trasferimento, poi, sarà restituito in venti anni. Ma anche l'invio dei commissari per quegli enti locali che ancora non si sono dotati di un bilancio.

Infine sul piano della composizione della giunta Crocetta ha promesso novità entro la metà della settimana, dopo il suo ritorno dalla trasferta istituzionale. Le uniche pedine del suo scacchiere sono quelle assegnate a Lucia Borsellino (sanità) e Franco Battiato (cultura). Mistero sul resto degli altri nomi che saranno il risultato degli equilibri che si dovranno trovare tra i partiti alleati che compongono la maggioranza a sostegno del presidente Crocetta e la voglia di rivoluzione dello stesso presidente. A capo dell'ufficio di gabinetto, infine, Crocetta ha scelto Enza Cilia già alla guida del museo archeologico di Gela. (riproduzione riservata)



Rosario Crocetta

Sanità. Il rapporto «Oasi 2012»

Allarme Bocconi: «Meno servizi alle persone»

Roberto Turno
ROMA

Chi l'ha detto che la sanità pubblica è (soltanto) un'idrovara che aspira e spreca risorse pubbliche? E come credere che «fare lo stesso con meno» – ovvero garantire gli stessi risultati di salute con meno fondi – sia un «automatismo» scontato come appare nell'equazione delle manovre governative? La **Bocconi**, "casa madre" del premier Mario Monti, sembra pensarla diversamente. E mette in guardia: «C'è il serio rischio che, alla riduzione degli input, faccia seguito una proporzionale riduzione degli output e quindi della capacità di soddisfare i bisogni». L'equazione bocconiana, insomma, è un'altra: non c'è lotta agli sprechi che tenga, più tagli significano inevitabilmente meno servizi alle persone.

È quasi una doccia fredda sulle politiche sanitarie di questi anni che di qui al 2015 hanno operato tagli per oltre 30 miliardi al Ssn, quella che arriva dal

rapporto «Oasi 2012» che sarà presto reso ufficiale dal Cergas Bocconi. Il rapporto (di cui il settimanale «Il Sole 24 Ore Sa-

nità» dà ampie anticipazioni) fin dalle premesse non la prende alla larga. E pur senza negare vizi e difetti della sanità pubblica, anzi, mette subito le cose in chiaro: «Il Ssn è già sufficientemente «parsimonioso», spiega Elena Cantù, la coordinatrice del rapporto Cergas. Così risulta da una spesa «sistematicamente» inferiore alle medie Ue. Tanto che a monte dei deficit accumulati, ben 41,5 miliardi, dal 2001 a oggi, stanno cause esogene al Ssn: la montagna del debito pubblico (da sola la spesa per interessi passivi vale i 2/3 dell'intero fabbisogno sanitario) e «l'incapacità del sistema economico di crescere».

Insomma, si guardi (anche) altrove. Perché «chiedere sacrifici a un sistema già parsimonioso» rischia di condurre a un punto di non ritorno. Il pericolo paventato dal Cergas Bocconi

è infatti quello di aggravare la forbice tra le risorse in campo e quelle che invece servono «per rispondere in modo adeguato» alle attese e ai bisogni di cura. Finanziamenti che sono invece «sempre più insufficienti, al punto da innescare il «rischio concreto di intaccare

ulteriormente una copertura pubblica già incompleta», tanto più nella versione a ventuno facce del malsano federalismo sanitario di casa nostra. Tutto questo con bisogni di assistenza che cambiano con l'invecchiamento della popolazione che sta rivoluzionando radicalmente i modelli di assistenza, scaricando spese sempre più alte sul welfare sanitario. Due casi sono emblematici. I badanti (774mila) che hanno superato i dipendenti del Ssn (646mila) e le spese che sempre più gli italiani sopportano di tasca propria: il 55% paga da sé le visite specialistiche, con la punta massima del 92% per andare dal dentista. Sebbene poi, in tempi di crisi, proprio nel 2011 per la prima volta la spesa privata abbia fatto segnare un calo (-1%), annotano Patrizio Armeni e Francesca Ferrè.

Di qui alla più recente spending review, il passo è breve. E ancora non mancano critiche. Nel mirino anzitutto «la politica dei tagli lineari sui singoli fattori produttivi»: l'accusa è di ignorare che in molte Regioni già molto s'è fatto e che non ci sono grandi spazi per fare di più, in una sorta di

miopia politica che trascura gli scarti interregionali, tanto da aver costruito manovre tarate sulle realtà sotto piano di rientro dai deficit, che sono «ormai quasi la metà del Paese». Ecco perché «l'automatismo del fare lo stesso con meno (risorse)» è destinato a crollare.

Ed ecco perché il Cergas Bocconi elenca le sue priorità per trarre qualità ed efficienza dai servizi. Le innovazioni di prodotto e di processo, l'abbandono dell'idea «illusoria» di governare i processi dal centro, la necessità di chiarire quali livelli di assistenza (i Lea) saranno ancora possibili definendo l'elenco delle priorità da garantire. Ma insieme pensare al pilastro della sanità integrativa, l'eterna scommessa che non decolla mai abbastanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CONTESTAZIONE

Sotto accusa i tagli da oltre 30 miliardi operati fino al 2015 «La spesa in realtà è inferiore alla media Ue»

Nel 2011. Spesi 3,8 miliardi

Mobilità sanitaria per 850mila persone

Paolo Del Bufalo
ROMA

■ Oltre 3,8 miliardi spesi nel 2011 per 850mila pazienti in viaggio in cerca di cure migliori di quelle offerte dalla loro Regione di residenza. Con il Sud in fuga verso Nord, che da solo assorbe il 42,2% del passivo totale dei cosiddetti "viaggi della speranza", a vantaggio soprattutto di Lombardia ed Emilia-Romagna che incassano da sole circa 834 milioni. È la situazione dei conti della **mobilità sanitaria** 2011, appena elaborata dalle Regioni (anticipata in un ampio servizio del settimanale «Il Sole 24 Ore Sanità») che devono ora discutere i termini dei

rimborsi interregionali.

Rispetto al saldo della mobilità, la differenza cioè tra entrate e uscite, il Nord è in attivo di 863 milioni, mentre il Centro registra una bassapassività (-29 milioni) legata però solo a Lazio e Marche.

Situazione ben diversa al Sud, che da solo raccoglie 793 milioni di saldo negativo e un totale di passività che vanno oltre il miliardo contro un attivo di appena il 14,5 per cento.

Il conto negativo più salato è quello della Campania: oltre 309 milioni da pagare ad altre Regioni.

Ma non scherzano neppure la Calabria, che di milioni

in passivo ne ha più di 237, la Sicilia (194) e la Puglia (181,3). Al contrario una boccata d'ossigeno per i bilanci regionali arriva, grazie alla mobilità, per quasi tutte le Regioni del Nord e per Toscana e Umbria, con saldi positivi che vanno dai 495 milioni della Lombardia ai 10,1 milioni dell'Umbria.

Nella maggior parte dei casi la mobilità è soprattutto "di confine", tra Regioni vicine, come nel caso di Lombardia ed Emilia-Romagna: la Regione con il maggior credito dalla Lombardia è proprio l'Emilia-Romagna (88,3 milioni) e quella dell'Emilia-Romagna la Lombardia (105,8 milioni).

Ma poi c'è poi ancora una

volta il Sud. La Sicilia ha come maggiore creditrice la Lombardia (oltre 92 milioni) seguita dall'Emilia-Romagna (più di 41,5 milioni). Situazione analoga in Puglia, dove il debito maggiore è sempre verso la Lombardia (62,5 milioni) e verso l'Emilia-Romagna (54,1 milioni) e in Calabria (deve alla Lombardia 57,6 milioni e all'Emilia-Romagna 32,8 che però in questo caso è al terzo posto tra i creditori scavalcata dal Lazio a cui la Regione del Sud deve oltre 44 milioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dibattito

Il "Territorio" presenta i deputati

Si SONO presentati alle regionali sotto il simbolo della lista "Territorio" e hanno ottenuto un buon risultato eleggendo a Sala d'Ercole quattro deputati. Oggi, alle 18 all'hotel Addaura di Palermo, il "Movimento per il territorio" presenterà i suoi rappresentanti all'Ars nel corso del convegno "per una politica che nasca dal territorio" i cui lavori saranno presieduti dal professor Aurelio Anselmo. Interverranno i neo deputati Marcello Greco, Gianfranco Vullo, Alice Anselmo e Nello Di-pasquale che è anche segretario del movimento. Ai lavori parteciperà anche l'ex ministro della Difesa Salvo Andò che è il presidente del movimento per il territorio.

Il retroscena

I 15 deputati del movimento 5 Stelle indicano Cancelleri come capogruppo

“Chi votare a Sala d’Ercole?” I grillini passano al setaccio i curriculum di tutti gli eletti

ANTONELLA ROMANO

SARANNO neofiti della politica ma sono stati i primi a scegliere il loro capogruppo. I 15 deputati grillini si sono espressi indicando all’unanimità, in un’assemblea che si è svolta a Caltanissetta, Giancarlo Cancelleri, il candidato presidente della Regione, come loro rappresentante d’aula. «È stata una formalità, era normale che fosse lui», spiegano i componenti del gruppo. Con discrezione, a piccoli passi, sperimentando la democrazia “liquida” della loro piattaforma virtuale, i grillini avanzano bruciando le tappe. E portando aria di innovazione: per la scelta del presidente dell’Ars, che avverrà con voto segreto il giorno dell’insediamento, stanno studiando i curriculum di tutti i 75 eletti degli altri gruppi. Per quanto riguarda loro, non si sono fatti lusingare dalla proposta — avanzata dall’Udc — di occupare la poltrona

della presidenza. «Gli altri fanno accordi e inciuci su nomi di possibili presidenti. Noi no. Per noi i partiti sono morti: esistono le persone elette, che possono essere valide e avere idee buone. Eaggeremo chi riterremo più meritevole, il nome di qualcuno che magari abbia una storia politica convincente, non importa se di destra o di sinistra».

Ogni grillino, per la scelta della poltrona più alta dell’Ars, sceglierà chi riterrà più opportuno. Modalità che potrebbe portare il Movimento 5 stelle a far convergere i 15 voti anche sullo stesso nome. O a decidere di astenersi. «Tutti e 90 siamo comunque possibili candidati. Invitiamo gli altri a dare un’occhiata anche ai nostri curriculum, online da mesi. Tra noi ci sono diverse competenze». Di certo, esclusi a priori saranno i deputati con qualche ombra giudiziaria. «Se una persona è poco trasparente o ha già una condanna, per noi è fuori».

L’armata del Movimento Cinque Stelle attende la consegna di una stanza «consona» dove insediarsi a palazzo dei Normanni.

Intanto è anche in corso la valutazione di chi farà parte delle commissioni. Ogni deputato, in base alle competenze, ha indicato l’ambito di una o più commissioni. «Saremo almeno due in ogni commissione», aggiunge Ciaccio. Una delle commissioni centrali, per i grillini è quella che si occupa di ambiente e territorio. Lì andranno Giampiero Trizzino e Valentina Palmeri, entrambi esperti: lui è ricercatore universitario nell’ambito delle fonti energetiche, lei laureata in Ingegneria ambientale. Sono meno ferrati in una materia come il Bilancio, commissione di cui dovrebbero far parte Giorgio Ciaccio, imprenditore, e Stefano Zito, architetto. «Ma lo studio delle leggi non ci preoccupa. La nostra forza è non esser esoli. Abbiamo con noi i *meetup*, la nostra

base che già lavora e studia. A darci una mano ci sono commercialisti e laureati in economia», dice Ciaccio. Per la Cultura, i “designati” sono Antonio Venturini, che lavora nel campo degli spettacoli e Valentina Zafarana, insegnante. Per quanto riguarda la battaglia per ridurre le indennità, aspettano una risposta dalla ragioneria generale. «Hanno preso atto della nostra volontà. Se ci daranno una risposta negativa, ci adopereremo per presentare una proposta di legge per abbassare le indennità a tutti».

“Per la presidenza dell’Ars non conta l’appartenenza a un partito ma la competenza”

Il caso

Asp e ospedali siciliani avevano messo in palio 2800 posti nonostante i divieti del ministero e degli uffici di piazza Ziino

Assunzioni pre-elettorali nella Sanità l'assessorato blocca i bandi delle aziende

GIUSI SPICA

L'ASPENDING review arriva in corsia e blocca la maxi-informata di primari e responsabili di unità operative fatta a ridosso delle elezioni regionali. È l'ultimo atto dell'assessore regionale alla Salute uscente Massimo Russo, che con una circolare del 6 novembre inviata a tutti i commissari straordinari di ospedali e aziende sanitarie, ha disposto verifiche a tappeto sui 2800 posti messi in palio per medici, paramedici e altre figure sanitarie. Un'ondata di controlli che prelude al taglio di 918 posti letto per pazienti acuti disposto da Roma.

La rimodulazione prevede di portare i posti letto per le emergenze dai 15.036 attuali a 14.118 e, al contempo, di aumentare quelli di riabilitazione e lungodegenza da 1.879 a 3.294. Il piano va presentato al tavolo ministeriale entro novembre ed entrerà in vigore a partire da febbraio. Nell'attesa di stabilire come e dove tagliare, il

ministero ha imposto un freno agli incarichi a tempo per direttori di struttura complessa (quelli conferiti ai sensi del cosiddetto articolo 15 septies) e ha invitato a porre un freno alle assunzioni in attesa di disegnare la nuova mappa dei posti letto.

Divieti che l'assessorato regionale ha raccolto in numerose circolari, ma passati in cavalleria in Asp e ospedali siciliani, dove, fino a poche settimane prima della chiamata alle urne per il rinnovo dell'Asp e l'elezione del governatore, i commissari straordinari in scadenza di mandato hanno continuato ad andare a caccia di direttori medici e personale sanitario e amministrativo.

A bandire concorsi per incarichi quinquennali da primario sono stati l'Asp di Catania (Radiodiagnostica, Neuropsichiatria e due di Psichiatria), l'Asp di Enna (Dermatologia e di Medicina di accettazione e d'urgenza dell'ospedale Umberto I, Laboratorio di sanità pubblica, Radiologia e Di-

pendenze patologiche), l'Asp di Caltanissetta (Chirurgia d'accettazione e d'urgenza e Urologia) e l'Asp di Palermo (direttore medico di Villa delle Ginestre, unità operativa non prevista in pianta organica). Da luglio a oggi sono state centinaia le selezioni per il rinnovo delle graduatorie di medici e infermieri da reclutare in caso di necessità o per assumere camici bianchi. Tanto che la Corte dei Conti, nella relazione fatta davanti alla commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori e disavanzi sanitari il 7 novembre scorso, ha stigmatizzato la maxi-informata di 2.800 unità.

La corsa ad assumere ha messo in allarme l'assessorato regionale, che già il 26 ottobre scorso aveva inviato una nota ai numero uno di Asp e ospedali per chiedere spiegazioni dettagliate sui bandi. Nota rimasta lettera morta. E così il 6 novembre l'assessore Russo ha replicato, imponendo in via precauzionale di «sospendere

l'attribuzione degli incarichi».

Il blocco riguarda tutti gli incarichi dirigenziali e durerà «fino all'emanazione delle direttive che il nuovo governo regionale riterrà di assumere». L'assessorato ha chiesto inoltre un report su tutte le selezioni in corso per medici, infermieri, tecnici e precari e ha ricordato alle aziende che, prima di assumere, bisogna verificare se è possibile ricollocare i lavoratori in esubero.

Lo stop di Roma imposto in attesa della rimodulazione dei posti letto nelle strutture

Da luglio sono state centinaia le selezioni per il rinnovo delle graduatorie di medici e infermieri

Lucia Borsellino, a dieta la sanità siciliana

MARIAPIA
GARAVAGLIA

Fin dall'epoca della Finanziaria 2005 è stata prevista la possibilità per le Regioni che presentano situazioni di squilibrio economico-finanziario e di mancato mantenimento dei Livelli essenziali di assistenza, i Lea, di elaborare un programma di interventi per raggiungere nuovamente l'equilibrio economico, i cosiddetti piani di rientro.

Tra le Regioni in Piano di rientro va presa ad esempio la Regione Sicilia che ha conseguito una fortissima riduzione del disavanzo in soli quattro anni: il risultato di esercizio è passato da -617 milioni dell'anno 2008 ai -27 milioni dell'anno 2011.

La neoassessore alla sanità della Regione della giunta Crocetta, Lucia Borsellino, già direttore dell'assessorato con Massimo Russo, ha partecipato in prima persona all'impresa di conseguire il risultato di annullare il disavanzo senza dover ricorrere al commissariamento, unico caso esemplare tra le Regioni in Piano di rientro.

Il successo dell'intervento attuato dalla Regione non deve essere misurato solo in termini economici bensì in termini di "buon governo" della sanità. Infatti il sistema sanitario regionale siciliano sta cambiando volto grazie alle profonde riqualificazioni e ristrutturazioni messe in atto dall'assessorato alla sanità e grazie ad un'azione combinata e congiunta di riordino normativo e amministrativo, riallocazione razionale delle ri-

sorse, rimodulazione della geografia dei presidi sanitari, strutturazione dei percorsi di rete ed integrazione organizzativa, ascolto e coinvolgimento delle società scientifiche e dei cittadini, pianificazione integrata di fonti di finanziamento regionali, nazionali ed europei.

Questo brillante risultato è stato conseguito grazie alla capacità di selezionare obiettivi prioritari e impostare azioni necessarie, verificando costantemente la loro attuazione. Ciò comporta doti di fermezza e leadership che l'assessore Borsellino dovrà mantenere "sul campo" e che il neo presidente Crocetta dovrà fortemente sostenere.

Strumento essenziale del Piano di rientro è la disponibilità di dati.

A questo scopo la Regione Sicilia ha, per prima tra le Regioni in Piano di rientro, affrontato il complesso tema della raccolta dei dati relativi sia

alle prestazioni erogate ai cittadini, sia alle risorse necessarie per erogarle sia ai costi relativi. Solo la disponibilità di dati tempestivi, completi e di qualità consente di misurare quali siano i Lea erogati ai cittadini, quali e quante le risorse utilizzate e quali i costi ad essi associati.

Per conseguire un obiettivo di così grande valore strategico per la sanità è necessario sviluppare a livello locale e regionale una forte sensibilizzazione sull'importanza dei dati e sui corretti meccanismi di raccolta e di analisi dei dati stessi.

La "cultura del dato", che ha incominciato a

crescere all'interno della Regione siciliana, rappresenta la base sulla quale poggia lo sviluppo metodologie necessarie per riuscire a confrontare i Lea con i relativi costi.

Lo strumento utilizzato dall'assessorato è l'articolo 79 della legge 133/2008 che consente alle Regioni in Piano di rientro di utilizzare i finanziamenti ex articolo 20 (generalmente impiegati nella realizzazione di strutture sanitarie-assistenziali e nell'acquisto di apparecchiature medicali) allo scopo di progettare il modello di monitoraggio del Ssn e di sviluppare un piano di accompagnamento e di supporto alle aziende sanitarie nella produzione dei dati necessari all'alimentazione del modello di monitoraggio medesimo.

La Regione Sicilia ha così assunto il compito di realizzare un prototipo di importanza nazionale i cui risultati, già a metà del suo percorso triennale, stanno ampiamente dimostrando che solo tramite la disponibilità e la trasparenza dei dati è possibile garantire il bilanciamento Lea-costi e, di conseguenza, ridurre gli sprechi senza peggiorare i Lea, anzì!

L'esempio di una regione meridionale, che riesce a modificare profondamente la realtà sanitaria ponendo le basi di un cambiamento solido e irreversibile, deve costituire uno stimolo per tutto il nostro Meridione: le *best practice* non possono e non devono essere relegate al solo Nord; il Sud può camminare in questa direzione grazie ai validi esponenti politici e alle professionalità di settore che sa esprimere.

TAGLI. Sulle prime: «Alcune non si sa che fanno». Sugli altri: «Sono in 21, ne bastano 5»

Crocetta e gli sprechi «Troppe fondazioni e troppi giornalisti»

Giro di vite anche sulle missioni: costano 6,2 mln

LILLO MICELI

PALERMO. Il suo intervento davanti alla commissione antimafia dell'Ue, è stato probabilmente l'ultimo atto ufficiale di Crocetta nella qualità di euro-parlamentare, ma le dimissioni dal Parlamento di Strasburgo, come ha più volte detto, le darà fra un mese, il tempo massimo concesso per rimuovere l'incompatibilità. Quasi nello stesso momento, a Palermo, Lucia Borsellino s'insediava nella carica di assessore alla Salute. Il suo predecessore, Massimo Russo, che tornerà a vestire la toga di magistrato, nel corso di una breve cerimonia per lo scambio delle consegne, ha ricordato tutte le difficoltà incontrate in questi anni per rimettere la sanità siciliana sul giusto binario. Per Lucia Borsellino, voluta dallo stesso Russo, prima a capo della segreteria tecnica e poi alla direzione del dipartimento attività sanitarie, si tratta di continuare l'attività lungo il solco già tracciato per migliorare le prestazioni sanitarie che in Sicilia non hanno ancora compiuto il salto di qualità richiesto. Non solo, ma dovrà mettersi subito al lavoro per la nomina dei direttori generali delle Aziende provinciali sanitarie (Asp), tutte commissariate con gli stessi manager uscenti il cui contratto è scaduto lo scorso 31 agosto. E sarà un primo importante banco di prova per Crocetta che ha sempre sostenuto la necessità di affidare ruoli così importanti a persone di riconosciuta professionalità e non per appartenenza politica.

Sabato scorso, a momento del suo insediamento a palazzo d'Orléans, Crocetta ha annunciato una lotta senza quartiere agli sprechi. A cominciare dalle circa 150 fondazioni che la Regione finanzia: «Di parecchie non si sa quale attività svolgano; servono soltanto a creare poltrone per ex-deputati e mogli di deputati». Una drastica cura di dimagrimento, il presidente della Regione la prevede anche

per l'ufficio stampa di palazzo d'Orléans che conta in atto 21 giornalisti. «Che deve farsene la Regione di tutti questi giornalisti? - ha detto Crocetta a un giornale on line - stampare il Corriere della Sera? Ne basteranno quattro o cinque». Una questione piuttosto delicata, essendo i giornalisti dell'ufficio stampa della Regione - tutti con qualifica di caporedattore (costo circa tre milioni l'anno) - assunti a tempo indeterminato dall'ex-presidente, Cuffaro. Ma la Corte dei conti, anche in appello, assolvendo sia Cuffaro sia il successore Lombardo dal risarcimento del danno erariale, ha stabilito che il rapporto di lavoro dei giornalisti con l'amministrazione è di natura fiduciaria e non a tempo indeterminato. Secondo la magistratura contabile, tuttavia, «la cessazione del mandato presidenziale non determina l'immediato e contestuale allontanamento dei giornalisti dell'ufficio stampa, i quali rimangono in servizio. Da ciò non può trarsi la conclusione che le nomine fiduciarie siano da considerarsi a tempo indeterminato in quanto i giornalisti continuano a prestare servizio senza soluzione di continuità nell'ufficio stampa finché godono della fiducia del presidente». Intanto, Messina ha rimesso l'incarico di capufficio stampa, che è fiduciario. La replica del segretario regionale dell'Assostampa, Cicero, non si è fatta attendere: «Piuttosto che fare affermazioni preconcepite, invitiamo Crocetta ad un confronto a tutto campo sulla piena applicazione della legge sugli uffici stampa in tutti gli enti locali siciliani. Esistono leggi precise e chiarissime che sono state ampiamente disattese e di cui la Regione sinora si è colpevolmente disinteressata».

Un giro di vite è previsto anche per le spese delle missioni di politici e funzionari che pesano sul bilancio regionale per circa 6,2 milioni di euro. Crocetta prevede un taglio del 20% per comincia-

re. Crocetta, domani incontrerà a Roma il ministro della Coesione territoriale, Barca, per individuare meccanismi per l'accelerazione della spesa dei fondi strutturali, nazionali ed europei. Nella Capitale è anche previsto un vertice con il segretario del Pd, Bersani, e con il capo dell'Udc, Casini, per stabilire i criteri per la nomina degli assessori di competenza politica; nomine strettamente legate alle cariche dell'Ars, a cominciare dalla presidenza di Sala d'Ercole. Ieri, alla presenza del segretario regionale, D'Alia, si è riunito il nuovo gruppo parlamentare dello Scudocrociato che potrebbe chiedere la presidenza dell'Ars per Ardigzone.

Giovedì, Crocetta ufficializzerà i nomi dei suoi primi sei assessori, altri tre dopo Borsellino, Battiato e, verosimilmente, il sostituto procuratore della Dda di Caltanissetta, Marino.



ROSARIO CROCETTA

«Morto per le malattie contratte al lavoro»

Gela, una perizia inchioda la Syndial: la vittima era addetta al "reparto killer" clorosoda del Petrolchimico

DANIELA VINCI

GELA. Una perizia inchioda la Syndial nella causa intentata dagli eredi di un lavoratore del reparto clorosoda deceduto cinque anni fa per le patologie tumorali e neurologiche contratte nello svolgimento delle sue mansioni lavorative. La conferma giunge da una perizia medico-legale.

Al centro c'è il caso di Salvatore Almerini, deceduto dopo un lungo calvario, nell'ottobre del 2007. Dal gennaio del 1974 alla fine di settembre del 2001, l'uomo lavorò al Petrolchimico come applicato al recupero del mercurio nella sala celle dove avveniva l'elettrolisi per la produzione del cloro e della soda. A causa delle mansioni lavorative svolte, Almerini è stato vittima di ripetute inalazioni ed intossicazioni di vapori di cloro e di mercurio, che gli hanno cagionato una intossicazione cronica mercuriale con esiti neurologici caratterizzati da neuropatia centrale e periferica, meningioma, ictus cerebrale con emiparesi, nonché patologia degenerativa dentaria, deficit respiratorio, adenocarcinoma gastrico, ipoacusia e deficit visivo. Tutte patologie di natura sia oncologica sia neurologica che, cinque anni fa, lo portarono alla morte.

Ora una perizia inchioda la Syndial alle proprie responsabilità nella morte del lavoratore. La perizia è stata resa nell'ambito di un procedimento civile in corso al Tribunale davanti al presidente, dott. Alberto Leone, su ricorso intentato dagli eredi dello sfortunato lavoratore che, nella loro battaglia, sono assistiti dall'avvocato Luigi Fontanella. Il ricorso presentato era finalizzato ad accertare - mediante consulenza medico-legale - se le patologie che hanno portato al decesso di Salvatore Almerini fossero ascrivibili alle lavorazioni con le quali veniva a contatto al reparto clorosoda, tristemente noto come "reparto killer". L'accertamento era mirato inoltre a verificare il danno patito dal lavoratore.

Al presidente Alberto Leone, l'avvocato Luigi Fontanella - nell'interesse degli eredi Almerini - ha chiesto che venisse autorizzato l'intervento della Procura nel procedimento, alla luce del fatto che per gli stessi fatti è pendente un procedimento penale contro Syndial. All'atto di costituirsi, la Syndial - rappresentata dall'avvocato Mario Gullotta - si era opposta all'accertamento peritale richiesto e all'inter-

vento della Procura nel procedimento civile, ritenendolo atipico. Il presidente Leone, titolare del procedimento, con un'ordinanza rigettò tutte le eccezioni della Syndial, autorizzando l'intervento della Procura nel procedimento e disponendo la nomina di un medico legale - così come richiesto dall'avvocato Fontanella.

Il procuratore Lucia Lotti intervenne, depositando l'estratto di una perizia redatto dai propri consulenti (il prof. Carlo Bracci ed il dott. Sebastiano Bianca) nel procedimento penale contro il polo petrolchimico ed il reparto clorosoda inerente la posizione del lavoratore Almerini.

Dopo mesi di battaglie giudiziarie, il procedimento civile è giunto all'epilogo con l'avvocato Luigi Fontanella che ne ha chiesto l'estinzione alla luce degli esiti peritali che hanno accertato in modo inequivocabile la responsabilità di Syndial. È stato accertato, insomma, che le patologie che hanno portato alla morte di Salvatore Almerini sono ascrivibili alle attività svolte dal lavoratore nell'espletamento delle sue mansioni al reparto clorosoda, dove ha lavorato per 27 anni.

L'uomo è deceduto 5 anni dopo un calvario oncologico e neurologico: la decisione durante il procedimento civile intentato dagli eredi

L'IMPIANTO

Cloro e mercurio venivano maneggiati senza precauzioni

L'impianto di clorosoda è stato costruito nell'area del Petrolchimico nel 1971 ed avviato l'anno dopo. Il suo compito era quello di scindere il salgemma che proveniva dal mare per creare derivati del cloro e del sodio. In secondo luogo doveva produrre dicloroetano che è il prodotto da cui deriva il vinil cloruro, una sostanza causa di tumori.

L'impianto era composto di 52 celle elettrolitiche poste in una sala al primo piano. Gli operai lavoravano dentro quelle celle in ognuna delle quali passavano 3000 chilogrammi di mercurio ma anche sodio, idrogeno, acidi forti. All'interno delle celle c'erano pure forti campi magnetici.

Ai lavoratori fu detto che il cloro non creava danni, che il mercurio si poteva prendere con le mani e non c'era bisogno delle mascherine. E così operarono per decenni. L'impianto fu chiuso nel 1994 ufficialmente perché non più conveniente. Da allora ad oggi gli operai di quella "trappola di mercurio" sono quasi tutti morti per tumore in età compresa tra 55 e 65 anni. I familiari hanno dato vita ad un comitato di vittime dell'ex clorosoda guidato da Massimo Grasso figlio di uno degli operai deceduti. Insieme hanno raccolto dati e prove da cui è scaturita un'indagine della Procura di Gela oggi alle battute finali.